

Ecco perché considero i miei fratelli musulmani – specialmente i più giovani di loro, che dovrebbero rappresentare le munizioni di questa ummah e la sorgente della sua forza – impegnati in un inutile spreco delle loro vite in questa assurdità antislamica mentre invece li esorto ad investire le loro energie, azioni e pensieri in una seria lotta per il cambiamento ed a sacrificarsi in nome di questo.

Speaker: Da ciò dovremmo dedurre che lei è contrario a queste elezioni o a tutte tout court?

Zawahiri: Io e tutti i mujahidin nei territori dell'Islam stiamo combattendo, approfondendo sacrifici, emigrando, perdendo i nostri più cari fratelli e familiari finiti nelle file di martiri e detenuti per servire la causa della ummah che riguarda i musulmani di tutte le razze, etnie e colori senza differenza alcuna, senza divisioni di confini disegnati da arroganti tiranni... Stiamo sacrificando tutto questo per restituire alla nostra ummah la sua libertà, dignità, onore e per restaurare il Califfato che ripristinerà la giustizia, gli alti consigli religiosi, proteggerà i luoghi sacri e garantirà i diritti.

Perciò, se delle elezioni si svolgessero sotto l'egida di una costituzione islamica in una terra sgombra dall'occupazione straniera e con la gestione di mani affidabili, allora sarebbero le benvenute. Se invece delle elezioni si celebrano sotto l'egida di una costituzione laica imposta, suggerita o approvata dal nemico crociato-sionista, nelle nostre terre occupate e sotto la gestione delle mani di ladri e di nemici dell'Islam mistificatori, allora dico no e mille no.

L'unico modo per noi di restaurare il governo della sharia, di espellere i nemici dell'Islam occupanti e di ottenere una supervisione imparziale delle urne è il jihad secondo la prescrizione di Dio.

Speaker: Ma d'altro canto tutti quelli che hanno preso parte alle elezioni nelle circostanze da lei descritte affermano che l'uso della violenza non ha portato ad altro che fallimenti. Cosa replica?

Zawahiri: Vorrei commentare due aspetti al riguardo: il primo riguarda una sostanziale differenza con loro, che risiede nella loro ostinata virata verso il laicismo attraverso l'adozione del criterio della maggioranza dismettendo quello della sharia; una scelta priva di fondamento giuridico e logico, che li ha condotti a riconoscere un principio di cittadinanza basato sulla mera coabitazione, e non sulla fratellanza nell'Islam.

Con tale scelta i laici si dicono fieri di aver adottato il criterio nazionalistico della territorialità dello Stato abbandonando ogni sforzo per ripristinare il Califfato; hanno riconosciuto la legittimità di governanti corrotti e delle loro dichiarazioni secondo cui il jihad è lecito solo con la loro autorizzazione.

Quanto al dibattito sull'efficacia della violenza, questo è un aspetto secondario circa i metodi da utilizzare rispetto all'evidenza di eventi, specie in Egitto e Algeria, che hanno registrato il pieno fallimento del sistema di mendicare diritti dai governanti eretici. Questo è un metodo fallimentare dalle radici ai rami.

Un ulteriore aspetto è che proprio quello che viene chiamato "movimento di violenza" si è rivelato l'unico in grado di neutralizzare il complotto americano nella regione inducendo gli americani ad accettare l'idea del ritiro, sul quale le loro divergenze attengono solo al calendario. D'altro canto appartengono al movimento della "cultura della concessione e metodo della rinuncia" tutti quelli che sono entrati a Kabul e Baghdad a bordo dei carri armati americani, partecipato ai governi di occupazione rendendo lecito ai musulmani l'arruolarsi nelle forze armate americane per combattere contro i loro fratelli di fede e dichiarato che il solo jihad consentito contro gli americani è quello ordinatogli dai loro governanti fantocci dell'America.

Speaker: Tuttavia, alcuni ritengono che questo metodo porti a fratture tra i vari movimenti islamici disperdendo e segmentando il potere della ummah, in un momento in cui essa è vittima della più violenta crociata della storia e ritengono che oggi vada data priorità all'unità di tutti i movimenti di azione islamica, nel tentativo di superare questa crisi. Qual è la sua opinione al riguardo?

Zawahiri: Ritengo piuttosto che la sola cosa da fare è che la ummah riunisca tutte le fazioni per espellere gli invasori crociato-ebraici ed i loro affiliati dalle terre dell'Islam, restaurando il Califfato e la sharia, giudicando in virtù di essa e proteggendo i beni sacri dei musulmani. Come è possibile pervenire a questo se l'unico impegno consentito è quello autorizzato dai burattini dei crociati?

Come può essere conseguita l'unità quando non si riconosce la legge religiosa né la fratellanza nell'Islam che va ben oltre i confini stabiliti dall'accordo Sykes-Picot? In termini generali, per pervenire ad un positivo esito, invito la ummah e tutte le sue fazioni a compattare gli sforzi per elevare la sharia a suprema autorità superiore a qualsiasi altra nonché a sottrarre legittimità agli eretici collusi ponendo fine al loro riconoscimento, alle loro costituzioni ed alle loro leggi. Invito la comunità musulmana ad affrettarsi a sacrificare le proprie vite, sostanze e sforzi per estromettere l'occupante ebraico-crociato ed i suoi fedeli burattini.

Speaker: Indipendentemente da chi ha fallito e chi no, cosa chiede alla comunità musulmana d'Egitto?

Zawahiri: Chiedo a quella d'Egitto e non solo ma a quella di tutto il territorio dell'Islam di imbracciare le armi in difesa della religione, di approfondire sacrifici e di morire per la difesa dell'Islam. Se essa non è in grado di prendere le armi si affidi a chi lo fa, perché questa ummah è ora sotto attacco e se cediamo o ci rilassiamo perderemo religione e vita terrena, vite e benessere, dignità e sacri beni. In pratica perderemo tutto se saremo avari di sforzi. Siamo in guerra e non ne abbiamo ancora preso coscienza: quand'è che ce ne renderemo conto? Non potremo guadagnare nulla mendicando, supplicando e soffocando le nostre voci. Ciò che si intende per confronto pacifico con il regime egiziano e con i suoi simili è paragonabile in realtà alla resa degli agnelli ai lupi.

Quelli che insistono sul concetto di resistenza pacifica avrebbero dovuto ascoltare quanto è stato detto da un combattente e da un martire come Malcom X: "Ogni volta che supplichi un tuo simile di liberarti non sarai mai veramente libero. La libertà è qualcosa che devi conquistarti con le tue mani e il suo prezzo è la morte".

In Egitto si è tenuto un gran numero di manifestazioni di protesta durante le quali è stata esibita in corteo una bara che rappresentava metaforicamente la costituzione.

Io invito i dimostranti e l'intera popolazione musulmana d'Egitto a sigillare in quella bara l'impotenza, la paura, l'esitazione, la sfiducia nella promessa di Dio e la brama delle cose mondane. Li invito, inoltre, a tirarsi fuori dalle fosse dell'impotenza, dalla paralisi che suggerisce l'astensione dal sacrificio, a liberarsi delle influenze su di essi esercitate dalle organizzazioni per elevarsi e procedere nel glorioso spazio senza frontiere del jihad prescritto da Dio (citazione coranica).

Non dimentichiamo che la nostra principale battaglia è con noi stessi, con le nostre paure, esitazioni, rinunce, debolezze, incapacità e brama di una bassa vita mondana, in cui moriamo ogni giorno invece che aspirare ad una vita onorevole in cui la morte sopraggiunge con dignità una volta sola.

Se continuiamo ad aspirare a nient'altro che attestati, carriere, stipendi, pensioni o a tirare su i nostri figli, allora in serbo per noi non può che esserci l'umiliazione, per noi stessi, i nostri figli e i nostri nipoti.

Se d'altro canto saremo disposti ad essere uccisi, deportati, arrestati, esiliati, a perdere il proprio coniuge, a rimanere orfani, a rinunciare ai nostri averi, alla terra e ai nostri cari in nome di Dio, allora col Suo favore nessuna potenza sulla terra potrà sconfiggerci. Se saremo vittoriosi su noi stessi potremo vincere ogni battaglia, ma se ci lasciamo sconfiggere dai nostri stessi animi, allora dimentichiamoci pure di tutto ciò che si chiama dignità, libertà e onore (citazione coranica).

Speaker: Ma contro chi la ummah dovrebbe imbracciare le armi?

Zawahiri: In questa fase è suo dovere ricorrervi contro gli usurpanti invasori ed i loro interessi. Chiunque calpesta e abusa della ummah merita il taglio delle mani, sia che questa aggressione si

consumi in Cecenia o in Afghanistan che in Kashmir, Iraq, Palestina o Somalia. In questo confronto con gli invasori la ummah si guardi dai difensori degli occupanti che la pugnalanano alle spalle e, sin da oggi, profonda ogni sforzo per destituirli.

Speaker: Ma vi sono alcuni che esortano a porre fine a questo conflitto intestino nei Paesi musulmani. Qual è il suo commento?

Zawahiri: Ogni decisione al riguardo spetta ai mujahidin. La gran parte di quelli che sostengono tali dichiarazioni afferma che non bisogna combattere né all'interno né all'esterno. Ho sentito un tale impedire ai giovani di raggiungere l'Iraq convincendoli che i mujahidin non avevano bisogno di uomini ma si poteva supportarli con libri e cassette! Questo malgrado il fatto che i mujahidin senza sosta, notte e giorno, esortano la ummah ad inviare in Iraq, Afghanistan, Cecenia e Somalia i propri figli, le proprie ricchezze e le proprie risorse. Chiediamo a quelli che si appellano ad evitare il conflitto interno: qual è l'alternativa? È forse quella di rimanere in silenzio davanti all'oppressione, il tradimento e l'inganno? Oppure è nostro dovere sostenere i combattenti, perseguire il bene e rifuggire il male? Il Profeta, interrogato su quale fosse il miglior jihad, rispose: "Una parola di verità all'indirizzo di un governante ingiusto".

Speaker: Ma lei dunque esorta la ummah a imbracciare le armi e sostenere quelli che le hanno già prese mentre altri la esortano a qualcosa di diverso. Che cosa risponde?

Zawahiri: Ciò che ho detto prima: la comunità musulmana deve pervenire ad un livello di consapevolezza, sensibilità, certezza del proprio dovere e di ciò che le accade attorno; una consapevolezza che le consente di riconoscere gli ingannevoli mercanti di religione in Iraq e Afghanistan, i professionisti mendicanti nella Penisola araba, nello Yemen, di Amman e del Cairo, quelli che emettono verdetto religioso secondo l'indirizzo impartito dal Capo della chiesa anglicana di Londra e delle guide religiose dei marines sparse qui e là. Prendere coscienza di questo significa poter divenire devoti combattenti che hanno raggiunto la conoscenza e perseverano malgrado gli abusi nella diffusione della Verità e in base ad essa si muovono contro i nemici della ummah, i crociati e i loro collaboratori tiranni e criminali.

Tale coscienza permette alla ummah di sostenere i combattenti che affrontano la morte innalzando il vessillo del jihad, del tawhid e della resistenza. In tal modo essa li sosterrà, li difenderà e li seguirà affrontando i propri nemici e salvandosi dai criminali che le impediscono con le menzogne di accedere alla via di Dio.

Speaker: Di recente è emersa una polemica circa l'uccisione di prigionieri egiziani nelle mani di un'unità delle forze speciali israeliane nella guerra del '67. Qual è il suo commento?

Zawahiri: Quell'incidente mi ricorda uno dei periodi più dolorosi della mia vita oltretutto di quella degli egiziani e di tutti gli arabi e musulmani, quando l'esercito egiziano fu sbaragliato incassando una terribile sconfitta in appena 6 ore. Quella terribile disfatta non era certo venuta dal nulla. Essa era l'amaro risultato della corruzione e repressione che pervadeva l'intero Egitto nelle mani del regime di Nasser; una repressione la cui principale vittima è stato il movimento islamico (riferimento ai Fratelli Musulmani). Tra i vari risultati di quella sconfitta ci fu il riconoscimento ufficiale da parte di Nasser dello Stato di Israele, sulla base dell'accettazione della risoluzione ONU 242, a cui all'epoca le organizzazioni palestinesi si opposero; tra queste c'era la dirigenza di Hamas.

Nasser ha ufficialmente legittimato Israele perché in precedenza ne aveva tacitamente riconosciuto l'esistenza già sottoscrivendo l'armistizio del 1949, che sanciva il riconoscimento della ripartizione della Palestina attraverso la risoluzione approvata nel 1947; egli, inoltre, era vincolato a tale riconoscimento anche per aver accettato la Carta delle Nazioni Unite di cui Israele è entrato a far parte dopo l'armistizio.

Quindi era prevedibile che il regime egiziano non si curasse della tragedia dei prigionieri egiziani essendo stato artefice della cessione dei territori.

Poi è arrivato Sadat, che non si è affatto curato della tragedia di quei prigionieri uccisi perché troppo impegnato a sottoscrivere ben tre accordi con Israele e a normalizzare le relazioni con esso. Proprio quegli accordi — che gli Stati arabi hanno contestato — sono stati accettati tutti, compreso quello che ha istituito la municipalità di Gaza e di Ramallah sotto la guida di Hamas.

Poi è arrivato Hosni Mubarak, sotto il cui regime sono decollati aerei dall'Egitto e navi sono transitate attraverso il canale di Suez per colpire l'Iraq, mentre nessuno ha mosso un dito durante l'invasione del Libano. Dunque com'è possibile che potesse preoccuparsi dell'uccisione di pochi disgraziati prigionieri quando umilia il popolo egiziano quotidianamente nelle sue carceri e nelle stazioni di polizia? Insieme ai suoi figli e collaboratori, dirigenti di un regime che protegge il proprietario del traghetto che ha fatto annegare migliaia di egiziani, Mubarak ha assolto quel proprietario mentre il conducente del traghetto, Imad, ha subito abusi in una stazione di polizia. A portare alla luce la storia del massacro dei prigionieri egiziani sono stati gli israeliani e non certo gli egiziani. La risposta di Mubarak è stata quella di inviare il Ministro degli Esteri a seguire la vicenda e questi a sua volta ha chiesto al governo israeliano di indagare.

Hosni Mubarak è quello che si preoccupa di un prigioniero israeliano detenuto dai palestinesi (il riferimento è al caporale israeliano Gilad Shalit, ndt) mentre non si cura della tragedia di centinaia di prigionieri egiziani. Questo dimostra che quel regime è parte di un sistema di repressione e aggressione crociata antimusulmana e che trattare con questo regime con metodi pacifici e costituzionali equivale ad arrendersi ad un branco di lupi che va respinto soltanto con la forza del jihad.

Speaker: Di recente nella Penisola araba ci sono stati diversi tentativi di attuare una riforma. Qual è la sua valutazione sulla situazione della Penisola araba in generale?

Zawahiri: Non ci sarà nessuna riforma nella Penisola finché le forze crociate continueranno a violare quel territorio e finché gli al Saud e i loro fratelli, proprietari delle rivendite di benzene e cherosene sulla costa del Golfo rimarranno dove sono. La Penisola è affetta dalla deviazione dall'Islam, che ha legittimato la corruzione politica facendo finire il Paese nel pantano della sottomissione all'Occidente pur di assicurare la sopravvivenza al potere di figli e nipoti; una corruzione che ha impedito alla ummah ogni partecipazione politica ed una corruzione finanziaria che ha qualificato ogni persona e cosa, sopra e sotto il suolo, proprietà della famiglia regnante, che controlla risorse e mercati e che ha determinato il declino morale e la corruzione dell'apparato amministrativo.

Speaker: Qual è la soluzione della riforma secondo lei?

Zawahiri: La strada per la riforma richiede, nella Penisola araba come nelle altre terre dell'Islam, di intraprendere un'opera su due livelli. Il primo è sul breve periodo e riguarda il tentativo di colpire gli interessi ebraico-crociati in modo da bruciargli la terra sotto i piedi nei nostri Paesi, nei loro ed in ogni altro luogo in cui riusciremo a colpire i loro interessi così da indurli a lasciare i nostri territori e a porre fine alle loro ingerenze nelle nostre questioni.

Il secondo piano riguarda un più lungo periodo e dipende da due questioni fondamentali: la prima è prepararsi al confronto, raggiungendo i terreni di battaglia come l'Iraq, l'Afghanistan e la Somalia. La seconda attiene ad una diligente opera diretta a modificare i regimi corrotti e corruttori attraverso l'esortazione, la mobilitazione e la pianificazione perseverando in questo indipendentemente dal tempo o dai sacrifici necessari. Ogni qual volta avremo conseguito una vittoria in un certo teatro, questa ci faciliterà, col favore di Dio, la vittoria nel successivo.

Pertanto la vitale importanza del jihad in Iraq e Afghanistan diviene evidente in quanto la sconfitta dei crociati in quei territori, a breve, consentirà l'istituzione di due emirati combattenti che costituiranno le piattaforme per la liberazione dei territori musulmani e la restaurazione del Califfato, col permesso di Dio.

Ecco perché esorto la ummah a non esitare nel sostenere il jihad in generale e quello in Iraq ed Afghanistan in particolare, in considerazione dell'eccezionale importanza di questi due campi di battaglia (citazione coranica).

Speaker: Il Pentagono ha di recente emesso una serie di dichiarazioni stampa sulle confessioni di Khalid sheikh Mohammad. A quale scopo, secondo Lei?

Zawahiri: Il regime americano sta tentando di dimostrare al suo popolo che con questo arresto la guerra all'Islam, che esso chiama guerra al terrorismo, ha prodotto risultati. Con ciò tenta di confondere doppiamente il suo popolo: la prima volta, quando ha dipinto questa guerra come diretta ad un'organizzazione o ad un gruppo di persone aggirando la questione principale e cioè che esso non sta affrontando individui o organizzazioni ma deve confrontarsi con un risveglio jihadista rabbioso che scuote le terre musulmane. La seconda, quando il governo americano ha cercato di rappresentare al suo popolo che l'arresto e l'uccisione di alcune persone avrebbe disarticolato al Qaida.

Quel regime finge di dimenticare che Ramzi Yusef ha cercato di abbattere il World Trade Center sebbene il successo dell'operazione non sia dipeso da lui ma da Dio; poi gli è succeduto Khalid sheikh Mohammad, che ha distrutto quell'obiettivo con un commando di martiri, realizzando molto più di quanto si aspettasse Ramzi Yusef.

Adesso lo sheikh Khalid è diventato un modello esemplare per centinaia di simpatizzanti che ne ricalcano le orme e che sapranno fare molto di più di lui col favore di Dio.

Quando lo sheikh Khalid è stato arrestato ha esortato gli inquirenti pachistani a tornare al vero Islam e a smettere di servire gli americani, ma "i cani da caccia" di Musharraf sono talmente spregevoli da non comprendere questo.

Egli ha poi avvertito gli inquirenti americani degli orrori che avrebbero visto se avessero invaso l'Iraq ma Dio ha voluto superare di gran lunga le sue previsioni: questo è quello che Bush sta nascondendo al suo popolo.

Speaker: Qual è il suo messaggio al popolo americano?

Zawahiri: Gli americani hanno quel che si meritano. Hanno scelto un bugiardo due volte, dunque pagheranno il prezzo della loro scelta.

Speaker: Lei poco fa ha citato dichiarazioni di Malik Shaabaz ossia di Malcom X. Ma ci sono soldati neri americani che combattono i musulmani in Iraq e in Afghanistan.

Zawahiri: Mi sento ferito ogni volta che vedo un nero americano combattere i musulmani a difesa della bandiera americana. Perché quel soldato ci combatte quando il regime crociato-razzista in America lo perseguita al pari di quanto fa con noi e lo opprime come opprime noi? Forse i suoi antenati schiavi – che l'America ha deportato dall'Africa – erano musulmani come noi. Il regime americano crociato-razzista si serve di lui e degli altri deboli e oppressi perché vadano a morire così che i criminali della Casa Bianca possano accumulare le proprie fortune mentre a lui non sono riservate che briciole dopo aver versato il sangue o essere rientrato dalla guerra mutilato.

Shaabaz ha detto: "Questo è il nostro investimento e il nostro contributo: il nostro sangue. Non solo abbiamo donato la nostra opera gratuitamente ma il nostro sangue. Ogni qual volta siamo stati chiamati alle armi siamo stati i primi ad indossare l'uniforme. Siamo morti su ogni terreno di battaglia aperto dall'uomo bianco. Ci siamo fatti carico più di ogni altro americano di qualsiasi sacrificio, dando il massimo contributo per raccogliere molto meno". Io spero che nessuno mi risponda che i neri in America sono stati affrancati dalla tirannia come i loro simili Colin Powell, il millantatore del Consiglio di Sicurezza, e Condoleezza Rice. Sono quelli che Malcom X ha descritto "schiavi

domestici". Quando ha fatto la distinzione tra "schiavi domestici" e "schiavi dei campi" ha detto: "Bisogna aver letto la storia della schiavitù per comprendere questo concetto. Ci sono due tipi di neri: quelli tenuti in casa e quelli dei campi. Il negro della casa segue sempre fedelmente il suo padrone. Quando i neri dei campi invece eccedevano i limiti consentiti, il padrone li riportava all'ordine e li ricollocava nella piantagione. Il nero di casa invece viveva meglio del nero dei campi. Mangiava e vestiva meglio, viveva in una casa migliore, immediatamente ai piani superiori rispetto al padrone o al piano terra. Mangiava lo stesso cibo del padrone e vestiva gli stessi abiti, parlava la stessa lingua del padrone ed aveva una buona dizione, amava il padrone più di quanto amasse se stesso: ecco perché non voleva che il suo padrone stesse male. Quando quest'ultimo era malato gli diceva: cosa c'è che non va, padrone? Siamo malati? Se la casa del padrone prendeva fuoco, lo schiavo cercava di spegnerlo perché non voleva che la casa del padrone finisse bruciata, che la sua proprietà fosse minacciata e la difendeva ancor più del padrone. Tutto questo era il nero di casa. I neri dei campi vivevano in capanne e non avevano niente da perdere, vestivano gli stracci peggiori, mangiavano il peggior cibo e vivevano nell'inferno, conoscevano il dolore bruciante della frusta e odiavano il padrone. Se questo si ammalava, pregavano che morisse. Se la sua casa prendeva fuoco, speravano che un forte vento se la portasse via. Questa era la differenza tra le due tipologie. Ancor oggi abbiamo i neri di casa e i neri dei campi. Io mi sento un nero dei campi".

Inorridisco di fronte all'insolenza della persona che risponde al nome di Colin Powell: come fa a non scusarsi? Come mai nessuno lo mette sotto accusa, nessuno lo processa dopo tante ignobili menzogne globali? Ma come potrebbe scusarsi se egli è parte integrante del regime delle menzogne che amministra il mondo da Washington e da cui i mujahidin cercano di liberarsi col potere e l'aiuto di Dio.

Ecco perché vorrei che tutti i neri d'America, la gente di colore, dagli indiani americani agli ispanici ed a tutti gli oppressi e i deboli del mondo nel nord e sud America, in Africa, Asia e in tutto il mondo, sapessero che quando noi intraprendiamo il jihad secondo la prescrizione di Dio, non lo facciamo per affrancare dall'oppressione solo il popolo musulmano ma l'intero genere umano, perché Dio ci ha comandato di rifiutare sempre l'oppressione in ogni sua forma (citazione coranica).

Io dico al soldato di colore dell'esercito americano: il regime crociato-razzista ha deportato i tuoi antenati per impiegarli nello sviluppo delle proprie risorse ed oggi usa te per lo stesso obiettivo, dopo aver cambiato look a ceppi e catene, facendoti credere che stai combattendo per la democrazia e per il sogno americano.

Malcom X si è rivolto a quel regime dicendo: "No, io non sono americano. Sono uno dei 22 milioni di neri americani vittime dell'americanismo, uno dei 22 milioni di neri vittime della democrazia...io guardo l'America attraverso gli occhi di una vittima e non vedo il sogno ma l'incubo americano".

Dopo aver ottenuto per se stessi quel che vogliono, ti butteranno per strada senza pietà come una scarpa vecchia. Lo scorso 17 marzo ascoltavo un programma dell'edizione radiofonica in inglese della BBC, dedicato alle migliaia di militari feriti dimessi dalle forze armate che adesso sono senza tetto; uno di essi ha servito l'esercito americano per 14 anni, di cui due in Iraq e dopo essere stato ferito è stato dimesso dall'esercito con una pensione di 400 dollari al mese prima di essere sfrattato da casa. Adesso dorme per strada nella macchina di sua nonna. Ecco come i crociati capitalisti trattano il loro popolo. Ecco perché vorrei che ogni oppresso sulla terra si rendesse conto che la nostra vittoria sull'America e sull'Occidente crociato è una vittoria anche per loro, perché siano affrancati dalla più potente forza tirannica nella storia del genere umano.

Non è bastato a questo potere tutto quel che finora ha saccheggiato, quanti ha ucciso tra i deboli e gli oppressi e ora prosegue nella devastazione del mondo intero e del suo clima con l'emissione di gas dalle sue industrie, senza curarsi dei disastri e delle catastrofi che si riversano sugli Stati poveri.

Speaker: Nel concludere quest'intervista c'è qualcosa che vuole aggiungere?

Zawahiri: Sì. Vorrei ora passare ai miei fratelli, leoni dell'Islam in Palestina, che difendono la trincea dell'Islam nei pressi di Gerusalemme, esortandoli a non cedere i territori dell'Islam e ad essere pazienti e risoluti comunque evolvano le tante cospirazioni contro di loro.

Imploro Dio affinché conceda la vittoria ai nostri pazienti e perseveranti fratelli di Cecenia, terra di jihad e di trincea; ai miei fratelli, leoni dell'Islam in Somalia, che hanno completamente ribaltato i piani dell'America resistendo contro la crociata militare e la propaganda diffusa dalle emittenti stantie dell'intelligence crociata, che vanno diffondendo lo slogan "sconfiggete le Corti islamiche" fin dal primo giorno dell'invasione crociata etiopica, malgrado la guerra fosse, e tuttora è, nelle sue fasi iniziali e malgrado le forze etiopi abbiano annunciato il ritiro dopo due settimane.

Dio ha vanificato il loro complotto per mano dei leoni dell'Islam nella Somalia del jihad. Chiedo a Dio di accordare la vittoria ai nostri fratelli nel Maghreb islamico, i quali – nella forza della loro fede e nella fiducia nel loro Signore – stanno scuotendo le fondamenta del regime dei figli della Francia e colpendo gli interessi dei crociati nel Maghreb islamico.

Essi, saldi nelle loro trincee e nella loro determinazione, hanno fatto fallire la congiura della Riconciliazione e gli inganni dei disfattisti asserviti.

Popolo dell'Islam nel Maghreb delle trincee e del jihad, dell'identità araba e musulmana, della fierezza e della resistenza! Ecco i vostri figli devoti farsi carico dei vostri interessi e preoccupazioni per la difesa della vostra religione, delle vostre risorse, del vostro onore. Essi, invero, si fanno carico delle preoccupazioni e degli interessi dell'intera ummah da Kashgar a Granada, della Gerusalemme violata avvolta da congiure.

Per questo vi esorto a sostenerli ed a fornire loro il necessario supporto per contrastare la più crudele crociata mai sferrata contro la ummah. Chiedo a Dio di proteggere i nostri fratelli mujahidin nell'Iraq del Califfato e dell'Islam, di unire le loro forze, di compattarsi per conquistare la ricompensa divina che Dio ha assegnato loro con la nobile vittoria e l'evidente conquista, a breve, con l'aiuto di Dio.

Speaker: Onorevole sheikh, mi scusi per l'interruzione, ma a proposito dei mujahidin in Iraq, alcuni sostengono che talune organizzazioni jihadiste locali sono strettamente collegate ad alcuni Stati che affermano di voler difendere i diritti dei sunniti nella regione, e che queste stesse entità statali affrontano la sfida espansiva ed egemonica di altri Stati. Cosa pensa di queste dichiarazioni?

Zawahiri: Esorto i musulmani in Iraq a stare in guardia dalle cospirazioni dei fantocci dell'America che si riferenziano quali protettori dei sunniti. Se fossero onesti avrebbero dovuto dire: "Siamo i protettori della Sunna di Bush e nemici della Sunna di Maometto. Siamo quelli che hanno conferito forza e potere all'America sul petrolio musulmano, garantitole basi, porti ed aeroporti per uccidere un milione di bambini con l'embargo e bombardare i musulmani in Iraq ed in Afghanistan. Siamo quelli che hanno istituito per conto dell'America carceri segrete in cui torturiamo i mujahidin, quelli che promuovono un Islam americano imbrattato di alcuni rituali rinunciando al jihad ed al precetto del perseguimento del bene e condanna del vizio; un Islam che approva l'oppressione e la corruzione e condanna i consigli islamici".

Chiedo a Dio di proteggere i musulmani ed i mujahidin in Iraq dalla loro devianza, di guidare lo Stato Islamico d'Iraq e proteggerlo dai complotti di Stati confinanti, di rendere saldi i suoi primi passi affinché possa elevare il vessillo dell'Islam nel rispetto del Libro Sacro e della Sunna, che l'America teme e di cui conosce il pericolo.

Dio protegga il suo Emiro combattente e perseverante Abu Omar al Baghdadi, vigilando sulla sua incolumità e guidandolo sul sentiero del jihad e delle trincee per la difesa dell'onore della ummah; un valore per il quale il suo predecessore Husayn bin Ali ha combattuto secondo il modello indicatogli da suo nonno (citazione coranica).

Dio garantisca la vittoria ai mujahidin in ogni luogo e sollevi presto dalla sofferenza i musulmani prigionieri in America, Egitto, Afghanistan, Penisola araba, Marocco, Algeria, Libia, nelle carceri segrete americane e in ogni luogo. In particolare, tra di essi allevi la sofferenza dell'astro del jihad e

della propaganda, il nostro combattente sheikh Omar Abd al Rahman (che Dio ne spezzi il giogo) per la cui tortura gli Americani pagheranno un alto prezzo.

Speaker: Nel chiudere quest'intervista ringraziamo lo sheikh Ayman al Zawahiri per aver partecipato alla conversazione che chiediamo a Dio di rendere proficua ed efficace, grazie a tutti quelli che ne promuoveranno la sua diffusione.

Zawahiri: Vorrei aggiungere ancora una parola rivolta ai miei fratelli impegnati nei media jihadisti islamici affinché sacrificino e approfondano ogni sforzo possibile, in quanto essi sono parte fondante della resistenza jihadista contro la più efferata offensiva crociata mai condotta contro la ummah.

Chiedo a Dio di benedire il loro impegno, di renderli uniti e di dar loro forza contro il nemico di Dio e contro i loro stessi nemici, che hanno ammesso di essere in difficoltà con loro malgrado l'abbissale differenza fra le loro capacità e quelle dei mujahidin. Mi rivolgo ad essi, laddove avessero trovato in questa intervista e in altri prodotti di informazione jihadista beneficio ed utilità, di collaborare con i confratelli della Sahab Media e di altri centri di informazione islamica, per la sua diffusione e distribuzione, possa Dio guidarli e ricompensarli nel modo migliore.

Non posso dimenticare di chiudere quest'intervista con i ringraziamenti ai miei onorevoli fratelli della Sahab che scavano la roccia con le unghie pur di diffondere l'appello all'Islam, al jihad ed alla resistenza.

La nostra preghiera finale è la lode a Dio, Signore dei Mondi. La pace e la preghiera discendano sul Profeta Mohammad, la sua famiglia e i suoi compagni.

15.05.2007

Comunicato diffuso in internet a firma delle *Brigate Abu Hafs al Masri* in cui sono rivolte minacce alla Francia

(italiano - arabo)

Comunicato urgente dalle *Brigate Abu Hafs al Masri*
Messaggio al popolo francese

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

(citazioni religiose)

Dio Altissimo ha detto: "Non riteniate morto chi è stato ucciso sulla via di Dio, ma consideratelo vivo presso il suo Signore e in Lui beato".

Le *Brigate Abu Hafs al Masri* partecipano al martirio del comandante e sheikh combattente, mul-lah Dadullah – che Dio ne abbia misericordia – chiedendo a Dio di accoglierlo tra i martiri, i virtuosi e i sinceri, quale loro miglior compagno, così come noi lo consideriamo, senza per questo privilegiare alcuno.

Noi procediamo sulla strada da lui percorsa per la causa di Dio fino ad elevare il vessillo dell'Islam sui territori dell'Islam e dei musulmani.

Dio Altissimo ha detto: "Tra i credenti vi sono uomini che hanno stretto un patto con Dio; tra loro alcuni hanno mantenuto la promessa, altri sono in attesa di farlo avendo sempre rigettato alternative".

Così sono i tuoi uomini, o nostro sheikh. Essi non si arrenderanno e non si placheranno fino a compimento di uno dei giusti precetti, la vittoria o il martirio per la causa di Dio; verseremo il nostro sangue solo in sacrificio all'Islam, vinceremo soltanto innalzando il vessillo del "non c'è altri che Dio" sulle nostre pure terre dissacrate e calpestate dai crociati.

Messaggio al popolo francese

Giacché avete deciso di accordare il vostro mandato al sionista "Sarkozy", assetato del sangue dei bambini, delle donne e degli anziani musulmani, ansioso di eseguire il compito assegnatogli dal suo padrone della Casa Nera, noi, delle *Brigate del martire Abu Hafs al Masri* vi avvisiamo che i giorni a venire vedranno una sanguinosa campagna jihadista nei confronti di chi si è lasciato lusingare e trascinare dalla politica dell'abbietto della Casa Nera, nonché una guerra rovinosa nel cuore della capitale di Sarkozy (citazione religiosa).

Abu Hafs al Takrimi
Brigate Abu Hafs al Masri
Falange Europa

Martedì 28/4/1428 dell'Egira
Corrispondente al 15/5/2007

عاجل جدا البيان صادر عن كتائب أبي حفص المصري- رسالة إلى الشعب الفرنسي

عاجل جدا البيان صادر عن كتائب أبي حفص المصري- رسالة إلى الشعب الفرنسي
بيان صادر عن كتائب أبي حفص المصري- رسالة إلى الشعب الفرنسي
بسم الله الرحمن الرحيم

الحمد لله معز المؤمنين ومذلّ المشركين , الحمد لله وحده , نصر عباده , وأعزّ جنده وهزم الأحزاب وحده , الحمد لله والصلاة والسلام على عبده ورسوله إمام المجاهدين وقائد الفرّ المحجلين , نبيّ الرّحمة والمليحة , المبعوث بالسّيف بين يدي السّاعة حتّى يُعيد الله وحده لا شريك له, فصلوات الله وسلامه عليه وعلى آله وصحبه الفرّ الميامين ومن تبعهم بإحسان إلى يوم الدين.

قال تعالى " ولا تحسبن الذين قتلوا في سبيل الله أمواتا بل أحياء عند ربهم يرزقون "

تُرف إليكم كتاب الشهيد أبي حفص المصري استشهاد القائد الشيخ المجاهد الملا داد الله رحمه الله، نسال الله عز وجل أن يقبله في الشهداء والصديقين والأبرار وحسن أولئك رفيقا، نحسبه كذلك ولا نزكي على الله أحدا. وإننا سائرّون على دربه في سبيل الله وحتى رفع راية الإسلام خفاقة فوق أراضي الإسلام والمسلمين بإذن الله.

قال تعالى " من المؤمنين رجال صدقوا ما عاهدوا الله عليه فمنهم من قضى نحبه ومنهم من ينتظر وما بدلوا تبديلا". وكذلك رجالك يا شيخنا. لن يستكينوا ولن يهدؤوا إلا بإحدى الحسنيين، إما النصر بإذن الله أو الشهادة في سبيله عز وجل، فما دماؤنا إلا فداء للإسلام، وما نصرنا إلا لرفع راية "لا إله إلا الله" فوق ربوع أرضنا الطهور التي دنستها أقدام الصليبيين.

رسالة إلى الشعب الفرنسي

فإنكم وبعد أن حسمتم أمركم وأمرتم على أنفسكم الصليبي الصهيوني "ساركوزي"، المتعطش لدماء أطفال ونساء وشيوخ المسلمين، والمتعطش لتنفيذ مهمة أسياده في البيت الأسود. فإننا في كتائب الشهيد أبي حفص المصري ننبهكم إلى أن الأيام القادمة ستكون حملة جهادية دامية في وجه كل من تسول لنفسه الإنجرار خلف سياسة حقراء البيت الأسود. وحربا ضروسا في عقر عاصمة ساركوزي. قال تعالى "وأعدوا لهم ما استطعتم من قوة ومن رباط الخيل ترهبون به عدو الله وعدوكم".

وسيعلم الذين ظلموا أي منقلب ينقلبون

والله أكبر والله العزة والرسول وللجهاديين

أبو حفص التكريتي

كتائب أبي حفص المصري

لواء أوروبا

الثلاثاء 1428/4/28 هـ

الموافق 2007/5/15 م

إفهام - د. وفيفي

23.05.2007

**Trascrizione dell'audiomessaggio di Ayman al Zawahiri
diffuso in internet contenente l'elogio funebre
per il mullah Dadullah**

(italiano - arabo)

Elogio funebre in onore del comandante dei martiri, il mullah Dadullah
a cura del dr. Ayman al Zawahiri

Rabi' al Akhar 1428

Casa di produzione mediatica Sahab

Nel nome di Dio. Egli sia lodato. La pace e la benedizione discendano sul Profeta, sulla sua famiglia, sui suoi compagni e seguaci.

Fratelli musulmani, ovunque voi siate, la pace e la misericordia di Dio siano con voi.

Oggi voglio annunciarvi la dipartita di un eroe e un cavaliere del jihad della nostra era, ossia l'hajji (titolo onorifico acquisito da chi ha compiuto il pellegrinaggio alla Mecca, ndt) e mullah Dadullah Akhund – che Dio ne abbia la massima misericordia e lo accolga in Paradiso, insieme ai Profeti, ai Giusti, ai Devoti e ai Martiri.

Contro di lui, nella provincia di Helmand, si sono sollevate le forze dei crociati e dei loro asserviti dell'esercito e dei Servizi afgani che, con ingenti truppe, hanno circondato il luogo ove si trovava, ma egli li ha combattuti e ne ha sbaragliato l'assedio. Quindi essi l'hanno nuovamente circondato, ma lui ne ha sbaragliato l'assedio. Infine essi l'hanno circondato in un altro luogo e, ricorrendo ad un massiccio bombardamento, hanno ucciso lui, suo fratello ed altri combattenti – che Dio ne abbia la più grande misericordia e li ricompensi per conto dell'Islam e dei musulmani nel migliore dei modi (citazione poetica).

Il comandante degli aspiranti al martirio è salito a Dio da martire, come noi lo consideriamo, dopo aver formato e lasciato in campo centinaia di aspiranti al martirio, in trepida attesa dell'ordine per spazzare via i crociati e i loro ausiliari ed assolvere in tale maniera alla volontà di Dio.

Il comandante Dadullah è asceso al Signore da martire, come noi lo consideriamo, dopo aver minacciato gli americani dicendo: "Se voi avete le bombe atomiche noi abbiamo gli aspiranti al martirio" (citazione poetica).

Egli è asceso al Signore da martire, come noi lo consideriamo, mentre, unito alle sue truppe, guidava l'offensiva contro i crociati e i loro ausiliari per purificare il territorio afgano dalle loro bassezze.

Il suo sacrificio non fa che aggiungere carburante al fuoco della collera che arde nel cuore delle sue milizie contro i crociati e i loro seguaci (citazione poetica).

Se il sacrificio dell' "emiro dei martiri", Abu Musab Zarqawi, ha segnato l'inizio della disfatta degli americani in Iraq, quello del mullah Dadullah segnerà l'imminente sconfitta dei crociati in Afghanistan e spezzerà loro la schiena, col favore di Dio.

Pertanto mi rivolgo al nostro capo, l'Emiro dei Credenti, il mullah Mohammad Omar, per dirgli: "Sii perseverante e abbi fede nella ricompensa al martirio del tuo fratello di fede Dadullah, poiché esso, per quanto doloroso per i musulmani, è – al contrario – presagio di vittoria".

Ikrimah bin Abu Jahl ha combattuto insieme a 400 notabili musulmani, tutti fedeli ad un patto giurato dinanzi alla tenda di Khalid bin al Walid, nel corso della guerra fra musulmani e romani sul fiume Yarmuk. Con l'intensificarsi del confronto Abu Jahl sopraggiunse col suo destriero per combattere fino alla morte. Khalid bin al Walid, allora, gli disse: "Non farlo! La tua uccisione sarebbe una grave perdita per i musulmani"; ma egli replicò: "Lasciami andare, Khalid, hai già avuto una simile esperienza con il Profeta quando io e mio padre eravamo fra i suoi più accesi oppositori". E così Abu Jahl si scagliò in combattimento fino ad essere ucciso, favorendo la conquista e la vittoria.

Sappi, Emiro dei Credenti, che le tue milizie, gli ausiliari stranieri e i tuoi affiliati hanno stretto un patto con Dio, giurando di combattere fino alla morte, finché Dio non conceda loro la vittoria o li accolga fra le schiere dei martiri.

A Dio chiediamo di renderci tenaci in questa missione (citazione poetica).

O ummah, o gente che brama di sapere, o gruppi del jihad, o brigate di aspiranti al martirio: ecco a voi il comandante dei martiri, il mullah Dadullah, che ha lasciato strati di sapienza, profondendosi nelle battaglie del jihad, perdendo una gamba, lasciandosi riempire il corpo di proiettili e di ferite; eppure continuando a partecipare di battaglia in battaglia, combattendo i russi prima, gli apostati e gli americani, poi, fino al momento in cui Dio gli ha concesso l'onore del martirio, una ricompensa per cui egli ha saputo rimanere in paziente attesa.

Non discostatevi, dunque, dal suo modello, ma proseguite e completate il suo cammino rendendo voi stessi bramosi della ricompensa, poiché la vittoria risiede nell'attitudine alla perseveranza (citazione coranica).

La nostra ultima preghiera è rivolta a Dio: lode a Dio, Signore del Creato. La preghiera e la pace di Dio discendano sul nostro signore Mohammad, sulla sua famiglia, sui suoi compagni e i suoi seguaci.

رثاء قائد الإستشهاديين

الملا داد الله

الدكتور أيمن الزواهري

ربيع الآخر 1428



الستاد للإنتاج الإعلامي

As-Sahab Media

بسم الله، والحمد لله، والصلاة والسلام على رسول الله، وآله وصحبه ومن والاه

أيها الإخوة المسلمون في كل مكان السلام عليكم ورحمة الله وبركاته

وبعد

أنعى إليكم اليوم بطلا من أبطال الجهاد في هذا العصر وفارساً من فرسانه، وهو الحاجي ملا داد الله أخذ رحمة الله واسعة، وأسكنه فسيح جناته مع النبيين والصديقين والشهداء والصالحين وحسن أولئك رفيقاً.

فقد تجمعت عليه القوات الصليبية وعملاؤها من القوات والاستخبارات الأفغانية في ولاية هلمند، فحاصروا مكانه بقوات كبيرة، فاشتبك معهم، واخترق الحصار، ثم حاصروا مكانه الثاني، فاشتبك معهم واخترق الحصار، فحاصروا مكانه الثالث، ولجؤوا إلى القصف الثقيل، فاستشهد -رحمه الله- وشقيقه وبعض من إخوانه، رحمهم الله رحمة واسعة، وجزاهم عن الإسلام والمسلمين خير الجزاء.

أبو شجاع أبو الشجاع قاطبة هُوَ نَمَتَهُ مِنَ الْهَيْجَاءِ أَهْوَالُ
كَأَنَّ نَفْسَكَ لَا تَرْضَاكَ صَاحِبِهَا إِيَّا وَأَنْتَ عَلَى الْمِفْضَالِ مِفْضَالُ
وَلَا تَعُدُّكَ صَوَانًا لِمُهْجَتِهَا إِيَّا وَأَنْتَ لَهَا فِي الرُّوعِ بَدَالُ
لَوْلَا الْمَشَقَّةُ سَادَ النَّاسُ كُلُّهُمْ الْجُودُ يُفْقِرُ وَالْإِقْدَامُ قَتَالُ

مضى قائد الاستشهاديين إلى ربه شهيداً كما نحسبه، وقد جهز وأرسل وخلف من بعده مئات الاستشهاديين، ينتظرون -على أحر من الجمر- الأمر بالانقضاء على الصليبيين وأعدائهم ابتغاء لما عند الله. مضى قائد الاستشهاديين إلى ربه شهيداً كما نحسبه، وقد هدد الأمريكان، فقال لهم إذا كنتم تملكون القنابل الذرية فإننا نملك الاستشهاديين.

الْبَاذِلِينَ نَفْسَهُمْ لِنَبِيِّهِمْ يَوْمَ الْهِيَاجِ وَسُطُورَةِ الْجَبَّارِ
وَالنَّاطِرِينَ بِأَعْيُنٍ مُحَمَّرَةٍ كَالْجَمْرِ غَيْرِ كَلِيلَةِ الْإِبْصَارِ
يَتَطَهَّرُونَ بِرُوحِهِ نُسْكَاً لَهُمْ بِدِمَائِهِ مَنَ عَلَقُوا مِنَ الْكُفَّارِ

مضى قائدُ الاستشهاديين إلى ربه شهيداً كما نحسُّه، وهو في وسطِ جنوده يقودُ
حملة الهجوم على الصليبيين وأعوانهم ليظهرَ من رجسهم ترابَ أفغانستان. فجاءت
شهادته لتصبَّ الزيتُ على نارِ الغضبِ المتقدِّة في قلوبِ جنوده على الصليبيين
وأعوانهم.

فلا صلحَ حتى تعثرَ الخيلُ بالقنا وتضربَ بالبيضِ الخفافِ الجماجمُ
ولا أمنَ حتى تغشيمَ الحربُ جهرَةً عبيدةً يوماً والحروبُ غواشيمُ

وإذا كانت شهادةُ أميرِ الاستشهاديين أبي مصعبِ الزرقاوي -رحمه الله- هي
بدايةُ الانكسارِ المهولِ للأمريكان في العراق، فإن شهادةَ قائدِ الاستشهاديين الملا داد الله
رحمه الله، ستقضمُ ظهورَ الصليبيين وأعوانهم في أفغانستان، وتعجلُ بهزيمتهم الوشيكةَ
بإذن الله.

ولذا فإنني أقولُ لأميرنا أميرِ المؤمنين الملا محمدِ عمرَ حفظه الله، اصبرُ
واحتمسب، فإن استشهادَ أخيك داد الله -وإن كان على المسلمين شديداً- فإنه بشارَةُ النصرِ
إن شاء الله.

وقد قاتل عكرمة بنُ أبي جهلٍ -رضي الله عنه- في أربعمئةٍ من وجهاءِ
المسلمين -بعد أن تبايعوا على الموت- أمامَ فسطاطِ خالد بن الوليدٍ -رضي الله عنه- لما
نشبت الحربُ بين المسلمين والروم في اليرموك، ولما اشتدت الحربُ ترجل عكرمة بنُ
أبي جهلٍ -رضي الله عنه- عن جواده، ليقاتلَ قتالَ المستميت، فقال له خالدُ بنُ الوليدِ
رضي الله عنه: لا تفعلْ، فإن قتلكَ على المسلمين شديداً. قال: خل عني يا خالدُ، فإنه قد
كان لك مع رسولِ الله -صلى الله عليه وسلم- سابقةٌ، وإنني وأبي كنا من أشدِّ الناس على
رسولِ الله. فمشى حتى قُتل¹، ثم كان الفتحُ والنصرُ بفضلِ الله ورحمته.

واعلم يا أميرِ المؤمنين أن جنودك من المهاجرين والأنصار قد عاهدوا الله أن
يقاتلوا قتالَ المستميت حتى يفتحَ الله عليهم أو يتخذَهم شهداء. نسألُ الله أن يثبتنا ويثبتهم
على ذلك.

الجهاد لابن المبارك ج: 1 ص: 56، مصنف ابن أبي شيبة. كتاب الجهاد. ما ذكر في فضل الجهاد والحث عليه ج: 4 ص: 227، التاريخ
أو قريباً منه. حديث رقم: 172 ج: 1 ص: 49، سنن البيهقي الكبرى. كتاب السير. باب من تبرع بالصغير. من مات في خلافة أبي بكر
بالتعرض للقتل رجاء إحدى الحسينين ج: 9 ص: 44، سير أعلام النبلاء. ترجمة رقم: 66- عكرمة بن أبي جهل ج: 1 ص: 324،
الاستيعاب. حرف العين. باب عكرمة. ترجمة رقم: 1838- عكرمة بن أبي جهل ج: 3 ص: 1085.

رثاء ملا داد الله

4 من 4

تَأَخَّرْتُ أَسْتَبْقِي الْحَيَاةَ فَلَمْ أَجِدْ لِنَفْسِي حَيَاةً مِثْلَ أَنْ أَتَقَدَّمَ
وَلَسْنَا عَلَى الْأَعْقَابِ تَدْمِي كُلُّوْمُنَا وَلَكِنْ عَلَى أَقْدَامِنَا تَقْطُرُ الدِّمَاءُ

فيا أمة الإسلام ويا طلاب العلم ويا عصائب الجهاد ويا كتائب الاستشهاد هاهو قائد الاستشهاديين الملا داد الله قد ترك حلقات العلم، وانغمس في معارك الجهاد، ففقد ساقه، وامتلاً جسده بالشظايا والجروح، وما زال ينتقل من معركة لأخرى، مقاتلاً الروس والمرتدين والأمريكان، حتى أكرمه الله بالشهادة صابراً محتسباً، فلا تتخلفوا عن دربه، وأكملوا مسيرته، وكونوا من الصابرين المحتسبين، فإِنَّمَا النَّصْرُ صَبْرٌ سَاعَةٌ، يَقُولُ الْحَقُّ تَبَارَكَ وَتَعَالَى: (يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا اصْبِرُوا وَصَابِرُوا وَرَابِطُوا وَاتَّقُوا اللَّهَ لَعَلَّكُمْ تُفْلِحُونَ).

وآخرُ دعوانا أن الحمد لله رب العالمين، وصلى الله على سيدنا محمد وآله وصحبه وسلم.